

La messa Alla Pallavicini la funzione per la festività pasquale. Morleo consegna una maglia all'arcivescovo e all'emerito Vecchi «Passiamoci la palla», monsignor Zuppi segna una rete per Donadoni



L'INCONTRO Il capitano Archimede Morleo consegna una maglia rossoblù e un pallone autografato all'arcivescovo Matteo Zuppi (Schicchi)

■ Bologna

IN APERTO contrasto con suo fratello, nel 1964 l'arcivescovo Matteo Zuppi ha tifato il Bologna nello spreggio scudetto. La notizia non può che scatenare un applauso a scena aperta, nella gremita palestra della Pallavicini. Il prelado è ospite del Bologna calcio che, come di consueto in questo periodo, vuole prepararsi alla Pasqua con una messa in cui sono presenti tutte le formazioni, dai pulcini alla prima squadra. Zuppi si fa accompagnare dall'ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e il cocktail tra chi a Roma è stato abituato ad essere cittadino del mondo e chi ha trasformato la tradizione bolognese in una costante azione pastorale tiene alta l'attenzione.

«Il gioco del calcio mi è sempre piaciuto per tre motivi – spiega l'arcivescovo – il primo è che anche i più bravi devono attenersi alle regole. Non è che uno capace di segnare tanti goal può permettersi di dare un calcio ad un suo compagno o ad un avversario. Se non statti alle regole non puoi giocare e questo è un grande insegnamento. Il secondo è che se non passi

la palla non vinci. Qui alla Pallavicini c'è tanta gente a cui non passano mai palla. Un giorno mi piacerebbe andarli a trovare con voi del Bologna. Se chiedete a Donadoni vi dirà che un giocatore che tiene la palla per sé deve stare in panchina. Il Signore è il miglior mister: vuole che tutti ci si passi la palla». Anche il terzo motivo è di ordine educativo: «Per divertirsi bisogna allenarsi e fare fatica. Non è che uno può permettersi di non allenarsi e di andare a giocare la domenica. Per vincere bisogna faticare, come nella vita le cose facili non sono le migliori».

MONSIGNOR VECCHI ha, invece, ribadito come la Curva San Luca non debba cambiare nome. Poi, a fine celebrazione, il Bologna, attraverso il suo capitano Archimede Morleo, ha consegnato una maglia ai due vescovi. La squadra si è congedata con il direttore sportivo Marco Di Vaio che ha ribadito come ora il traguardo in campionato sia l'ottavo posto. Il tutto sotto la regia del cappellano dei rossoblù, Don Luciano Luppi.

Massimo Selleri

Contro il White Plains La Primavera debutterà al 'Viareggio' il 15 marzo

■ Bologna

LA VETRINA italiana più prestigiosa del calcio giovanile si avvicina: tra una settimana il Bologna sarà al via del Torneo di Viareggio, riservato alla categoria Primavera. Gli organizzatori della manifestazione hanno effettuato i sorteggi e i rossoblù di Giuseppe Colucci sono stati inseriti nel girone 7 insieme agli statunitensi di White Plains, al Genoa e ai croati del Rijeka.

Il Bologna esordirà allo stadio Benelli di Lido di Camaiore contro il White Plains martedì 15 marzo alle 15. Le altre gare del girone eliminatorio sono in programma contro il Genoa, giovedì 17, alle 17 al centro sportivo Federghini di La Spezia, e domenica 20 alle ore 11 contro il Rijeka, allo stadio Raciti di Quarrata, in provincia di Pistoia. Per accedere agli ottavi di finale e conquistare un posto tra le migliori sedici, la banda di Colucci dovrà piazzarsi al primo o al secondo posto del girone. In questo caso, i rossoblù tornerebbero in campo il 23 marzo. I quarti saranno poi in programma il 25, mentre il lunedì di Pasqua andranno in scena le semifinali e mercoledì 30 marzo la finalissima.

ALLA MANIFESTAZIONE, il Bologna si affaccia con l'intenzione di stupire: nell'ultimo turno di campionato, la Primavera rossoblù ha fermato (0-0) la capolista Inter. Di più. Da dicembre a oggi, la squadra ha perso solo due delle 11 partite disputate, mettendo insieme 6 vittorie e 3 pareggi e risalendo dalle ultime posizioni a centro classifica.

Marcello Giordano

Marcello Giordano

■ Bologna

QUANDO HA SPIEGATO le ali, il Bologna ha iniziato a volare. E ora che sta tirando il fiato, rallentando il passo, la squadra fa più fatica a segnare.

L'andamento del Bologna pare viaggiare di pari passo con quello di Emanuele Giaccherini. In fondo non c'è da stupirsi più di tanto: che una squadra tenda a specchiarsi nel respiro dei suoi elementi di maggior carisma e qualità è normale. Lo è pure che il nu-

Numeri prestigiosi
In quattro mesi e mezzo a segno sei volte, soltanto una in meno del suo record personale

mero 17 rossoblù, dopo quattro mesi da favola, possa risultare meno brillante in un paio di uscite, a Palermo e con il Carpi. Guarda caso, Bologna a secco e

niente vittoria. Nessun caso, ci mancherebbe altro: nè per i rossoblù, che hanno perso una partita sulle nove disputate nel girone di ritorno (all'andata erano già sette le sconfitte a questo punto), nè per quel che riguarda Giaccherini.

SEMMAI, il dato vale una conferma: il Bologna è

Giac-di-pendente. Almeno per quel che concerne la fase offensiva. Perché se difensivo parlando i rossoblù hanno trovato solidità e sicurezza (due gol subiti nelle ultime sei uscite), davanti hanno smarrito cattiveria ed efficacia. Due soli gol fatti in 450 minuti:

PAUSA GIACCHERINI

Sta rifiatando e adesso il Bologna fatica di più a trovare la via del gol

L'analisi Nella serie di pareggi rossoblù, spicca la frenata dell'ex Sunderland

Giaccherini, per l'appunto, con la Fiorentina e Destro a Udine. Poi nulla con Juventus, Palermo e Carpi. Ovvero da quando è iniziata la flessione

dell'esterno offensivo rossoblù. E da quando, le difese avversarie, hanno iniziato a piazzare raddoppi costanti sul numero 17, tornato ad essere un osservato speciale per tutte le difese della serie A.

Non poteva essere diversamen-

2010-11 in Romagna).

Da qualche partita a questa parte, complice le maggiori attenzioni delle difese, fatica di più a saltare l'uomo, a creare superiorità numerica e quegli spazi di cui possono godere i compagni di reparto e i centrocampisti.

Colpa anche della sfortuna, certo: leggasi il palo colpito proprio dall'esterno sinistro con-

te. Perché Giac, ha impiegato un paio di mesi per scrollarsi di dosso un anno di ruggine per via dell'infortunio alla cavaglia mal curato a Sunderland e ha dovuto fare i conti con due guai muscolari a inizio stagione.

DI FATTO ha potuto proporsi con continuità solo a partire da fine ottobre e proprio allora, in concomitanza con l'arrivo pure di Donadoni in panchina, il Bologna è decollato: sua la rete che sbloccò la gara con l'Atalanta, bis concesso a Verona, rigore conquistato contro la Roma (trasformato da Destro). Poi il gol vittoria a San Siro, contro il Milan, infine, la gemma su punizione contro la Lazio, il tiro a giro con il Sassuolo e la zampata con la Fiorentina, per un totale di sei gol.

Nell'anno che porta agli Europei, Giac ha segnato in quattro mesi e mezzo un gol in meno di quanti ne fece in una stagione intera a Cesena (7, il suo record in serie A risale alla stagione

tro il Carpi. Perché anche in una giornata storta uno come lui è in grado di mettere lo zampino in una delle due occasioni da gol più limpide del Bologna rossoblù.

INFINE c'è l'elemento stanchezza: un calo fisiologico, soprattutto per chi si è lasciato alle spalle seri problemi fisici. Forse non a caso Donadoni nelle ultime settimane ha lavorato molto sul piano atletico, facendo compiere test e allenamenti specifici.

Da non dimenticare
Ha dovuto recuperare dal guaio rimediato in Inghilterra e da due stop per problemi muscolari

menti specifici. Un girone fa, Giaccherini spiccava il volo. Al Bologna non resta che augurarsi che il suo numero 17 si appresti a pigiare nuovamente il piede sull'acceleratore in queste ultime dieci gare che restano da qui alla fine del campionato. Perché senza le sue invenzioni per Destro e compagni là davanti si fa più dura.



PILASTRO
Emanuele Giaccherini, 30 anni, punto di riferimento dei rossoblù (Alive)